PRIMO PIANO Il Sole 24 Ore 05 NOVEMBRE 2026

Orsini: sostegno a investimenti fino al 2029 e semplificazioni

Ddl di Bilancio. Il presidente di Confindustria vede Meloni: confronto franco e costruttivo. Energia priorità: stiamo lavorando con la premier, serve un dialogo tra chi produce e chi consuma. Ora responsabilità

Nicoletta Picchio

Un incontro di prima mattina con la premier Giorgia Meloni. «Abbiamo parlato delle cose che interessano al paese: l'industria, la legge di bilancio e l'altro tema per me fondamentale, l'energia. È stato un dialogo franco e costruttivo, sicuramente positivo». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ha tratteggiato quello che considera un «piano industriale per il paese» a lungo termine, necessario per crescita e competitività, e di cui ha parlato nell'incontro con il presidente del Consiglio.

C'è la consapevolezza di dover tenere i conti in ordine: «Per noi è positivo», ha detto Orsini. Quindi occorre concentrarsi su alcuni capitoli: le semplificazioni «che valgono più di una legge di bilancio». In cima alle esigenze delle imprese c'è una revisione della 231 («abbiamo chiesto un'accelerazione»), oltre a una Zes per tutto il paese, per estendere lo snellimento e la certezza della burocrazia, sull'esempio della Zes unica per il Sud «che ha funzionato bene», una misura su cui Meloni più volte ha detto di essere d'accordo. Ci sono gli investimenti da rilanciare: e quindi la richiesta del presidente di Confindustria è di portare la scadenza dell'iperammortamento dal 2028 al 2029, visti i risultati positivi: «In sei mesi a fronte di un costo per lo Stato di 2 miliardi se ne sono già attivati 8 da parte delle imprese». È una misura, ha sottolineato

Orsini, «giusta perché aumenta la produttività e la capacità di essere competitivi».

Vanno rafforzati e velocizzati i contratti di sviluppo. Una strada per trovare le risorse è la rivalutazione dei cespiti: «Molte imprese li hanno ancora a valori bassi, una rivalutazione ad una aliquota giusta, 5%, può raccogliere risorse per lo Stato». Tra i temi affrontati a Palazzo Chigi anche la portabilità dei fondi pensione complementari: «siamo fortemente contrari». Oltre al rincaro dei materiali, a causa dell'inflazione, e il pay back sulle spese sanitarie. Orsini ha rilanciato anche il progetto di indirizzare verso l'economia reale parte delle risorse dei fondi pensione, sbloccando l'uso del risparmio privato per un «progetto paese» raccogliendo 20-25 miliardi all'anno da investire in crescita, scuola e sanità. Un modo per proseguire il Pnrr e poter puntare ad una crescita del 2 per cento il prossimo anno, ha detto Orsini, parlando in occasione del patto con Intesa Sanpaolo per l'internazionalizzazione (vedi articolo a pagina 10).

Questione prioritaria è l'energia e ieri Orsini si è soffermato a lungo su questo che è il primo fattore di costo per le imprese e ne condiziona la competitività. In Europa occorre continuare la battaglia sulla riforma del meccanismo Ets: «Uno spiraglio si è aperto, la presidente del Consiglio c'è stata di grande supporto», ma non basta: dieci anni fa una tonnellata di Co2 costava 5-6 euro, oggi 88 euro. «Bisogna eliminare la speculazione e limitare gli scambi tra le imprese. La Commissione Ue incassa 70 miliardi l'anno, 14 servono al suo funzionamento sulla pelle delle imprese», ha detto Orsini, annunciando che oggi sarà a Berlino per un incontro con le confindustrie tedesche e francesi e che il mercato unico Ue dell'energia sarà uno dei temi.

In Italia «vedo qualche reazione scomposta in questi giorni da chi produce energia. Ma se con l'idroelettrico per produrre energia costa dal 25 ai 40 euro al mwh, e oggi il Pun è 282 euro, che per un'impresa diventano 340 euro, un problema c'è e va risolto». Orsini ha rilanciato il dialogo: «Chi consuma e chi produce energia devono avere un dialogo, bisogna fare in modo che le nostre aziende siano competitive, restino sui territori. Se facciamo tutti uniti io ci sono, altrimenti sarò dall'altra parte del tavolo».

Responsabilità è la parola che il presidente di Confindustria ha ripetuto più volte. C'è il decreto bollette che deve arrivare e anche di questo si è parlato a Palazzo Chigi: «L'energia è una materia complicata, il governo credo stia lavorando nel senso di trovare un

aiuto alle imprese, specie quelle che consumano molta energia». Orsini ha anche fatto presente l'esigenza di sbloccare le rinnovabili, con un fast track, sollecitando «responsabilità» da parte delle Regioni. Il rischio è di perdere interi distretti, di fronte alla concorrenza globale, in particolare della Cina, che con la politica del meno 30, ha detto Orsini, «punta a radiare i nostri mercati», in Italia e in Europa. Ed ha rilanciato la necessità di debito europeo per ricostruire le nostre filiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA